LISTA INDICATIVA DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE IN SVIZZERA

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Lebendige Traditionen
Traditions vivantes
Tradizioni viventi
Tradiziuns vivas

CONTESTO

La Svizzera ha ratificato nel 2008 la Convenzione dell'UNESCO del 2003 per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. Da allora ha intrapreso una politica globale di salvaguardia, promozione e ricerca in relazione alle tradizioni viventi esistenti in Svizzera. Una prima importante fase di questo processo, svoltasi dal settembre 2010 al settembre 2012, si è conclusa con la realizzazione di un inventario nazionale, la « Lista delle tradizioni viventi in Svizzera », consultabile all'indirizzo **www.tradizioniviventi.ch**

Dopo questa prima fase di attuazione, la Svizzera si è impegnata a identificare le tradizioni che potessero essere oggetto di un'iscrizione internazionale alle liste del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO. Nel marzo 2013 il Dipartimento federale dell'interno ha istituito allo scopo un gruppo di esperti incaricato di stilare una Lista indicativa del patrimonio culturale immateriale in Svizzera. A questo gruppo di esperti, di natura consultiva, è stato affidato il mandato di presentare al Consiglio federale un rapporto accompagnato da raccomandazioni su una lista di candidature.

Il rapporto dettagliato del gruppo di esperti è accessibile sul sito **www.bak.admin.ch/PCI**

PROCEDURA DI SELEZIONE

Il gruppo di esperti ha iniziato i propri lavori nel marzo 2013 e li ha conclusi nel giugno 2014. Le sue discussioni si sono concentrate sul contenuto della « Lista delle tradizioni viventi in Svizzera », sui principi e criteri definiti dalla Convenzione e su considerazioni strategiche relative alla situazione svizzera e alle dinamiche dell'UNESCO. Il gruppo di esperti ha voluto mettere in risalto le candidature con le seguenti prerogative: potenziale di senso e di identificazione (pertinenza per una grande varietà di gruppi culturali presenti in Svizzera); potenziale di adattamento e di sostenibilità (dinamismo e rinnovo della pratica, pertinenza per le nuove generazioni); esemplarità (originalità delle pratiche, diversificazione delle liste UNESCO); potenziale di espansione internazionale (priorità alle candidature multinazionali come previsto dalla Convenzione).

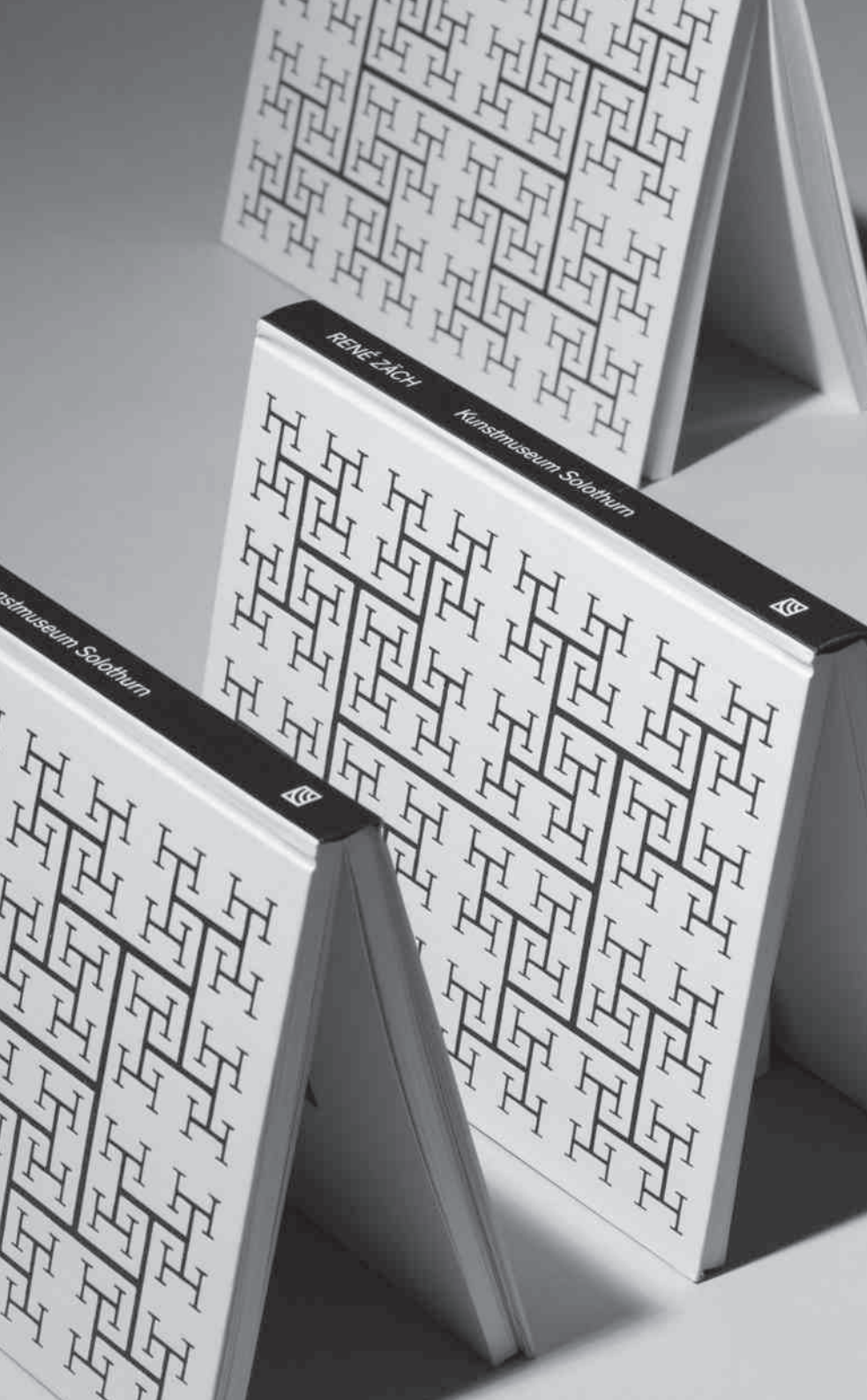
Su questa base, il gruppo di esperti ha selezionato e proposto al Consiglio federale otto tradizioni viventi della Svizzera. Nell'ottobre 2014 il Consiglio federale ha approvato queste proposte e la pubblicazione della Lista indicativa e del rapporto del gruppo di esperti.

GESTIONE DEL RISCHIO DI VALANGHE

Affidata alle guide di montagna e ai responsabili dei servizi meccanici di risalita, spalleggiati nel loro lavoro da ricercatori specializzati, la gestione del rischio di valanghe implica una vasta gamma di conoscenze immateriali e scientifiche: lo studio delle precipitazioni (vento, pioggia, aumento della temperatura), del manto nevoso e dei tipi di fiocchi, la prevenzione per gli appassionati di sport invernali ed altro. Lontano dalle immagini bucoliche del Gran San Bernardo e della fiaschetta di grappa, quest'attività impegnativa, svolta per amore di una montagna infida, comporta un lavoro sul terreno e dietro le quinte. Da un lato si tratta di minimizzare i rischi, creando protezioni naturali o artificiali. Dall'altro occorre sensibilizzare sciatori ed escursionisti con informazioni precise e costantemente aggiornate sui rischi. Sul terreno, allo studio delle condizioni si aggiungono le diverse misure di protezione e gestione, quali per esempio il fatto di provocare le valanghe. Questa lettura dei rischi avviene sulla base di conoscenze informali e scientifiche, tramandate nei secoli. Contraddistinta da una crescente professionalizzazione, richiede tuttavia sempre una conoscenza intima e personale dell'ambiente (valle, regione, ecc.) e implica una forte trasmissione tra le persone, anche tra gli appassionati interessati.

COMPETENZE NELLA MECCANICA DEGLI OROLOGI

L'orologeria s'inserisce oggi in Svizzera in una realtà moderna e industriale di dimensione mondiale. Ma essa implica anche competenze e professioni quasi esclusivamente manuali – addetto alla smussatura, alla rotazione, alla lucidatura, ai quadranti, alle decalcomanie, alla posa di applicazioni, specialista in stampi e maestro orologiaio –, che sono alla base dell'orologeria come pratica patrimoniale. Questa dinamica è particolarmente avvertibile nella fabbricazione di automi musicali e carillon a Sainte-Croix, che ha conservato la sua dimensione di artigianato artistico e ha reso i suoi abitanti estremamente fieri di questo patrimonio portandoli ad evocare « lo spirito di Sainte-Croix » come segno di rispetto del lavoro artigianale. Questa candidatura metterà in luce il ruolo della formazione in orologeria e della destrezza umana ancora indispensabile per l'innovazione e la precisione tecnica. Pur avendo in primo luogo una funzione economica, questo know-how ha però plasmato anche l'urbanesimo e la realtà sociale quotidiana delle regioni interessate e veicola una propria simbologia, che associa nozioni di precisione, di raffinatezza meccanica e di temporalità, con notevoli conseguenze sulla definizione delle identità locali e regionali.


RENÉ ZÄCH
Kunstmuseum Solothurn
stmuseum Solothurn

DESIGN GRAFICO E TIPOGRAFICO SVIZZERO

Il design grafico e la tipografia sono strumenti di comunicazione visiva onnipresenti nel nostro quotidiano. Determinano l'aspetto visivo di manifesti, libri, loghi, annunci, siti Internet e altri mezzi di comunicazione. Trasmettono informazioni, influiscono sulla formazione delle opinioni, veicolano valori e in Svizzera godono di uno status elevato dovuto alla loro ricca tradizione, alla situazione economica favorevole e all'eccellenza della formazione specifica. Testimoniano un'etica professionale che combina riflessioni su forma, contenuto e funzione dei testi e degli oggetti nello spazio pubblico. Si tratta di una sistematica che risponde a criteri rigidi – ma anche in evoluzione, visti i progressi tecnici e la costante ridefinizione delle esigenze sociali – a favore di una comunicazione efficace. Quali vettori d'identità, di continuità e di visioni del mondo non si limitano a una comunità locale, ma si muovono in reti di scambio informali attive a livello mondiale. Una candidatura imperniata sul contributo svizzero al design grafico e tipografico internazionale consentirà di mettere in risalto la realtà di un elemento del patrimonio culturale immateriale nato dal dialogo interculturale stesso e tramandato grazie alla sua presenza in reti internazionali.

STAGIONE ALPESTRE IN SVIZZERA

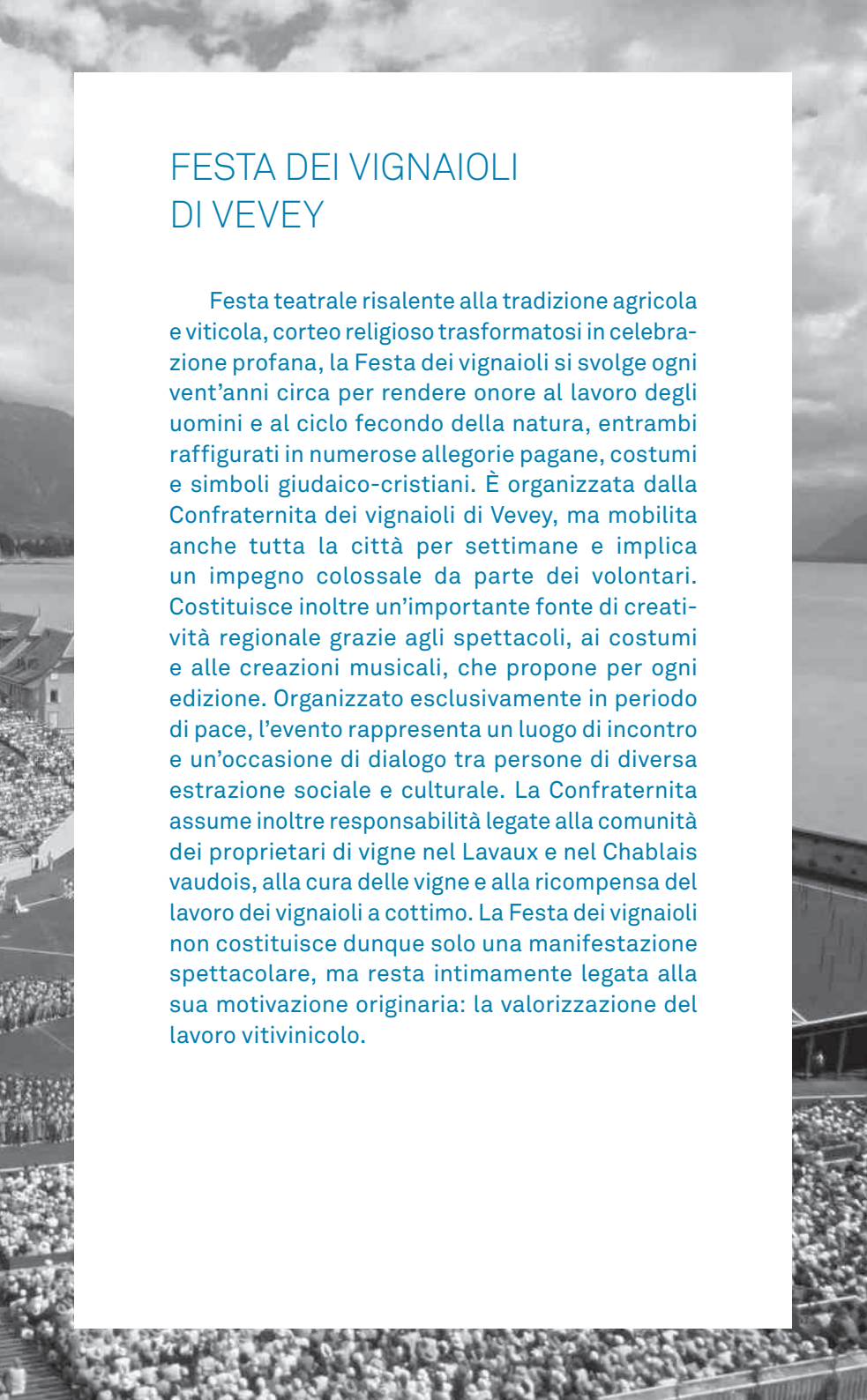
L'espressione «stagione alpestre» designa il lavoro degli allevatori che vivono in alpeggio durante i mesi estivi per sfruttare i pascoli in altitudine con le loro greggi. Copre una gamma molto vasta di competenze, prime tra tutte la cura del bestiame e dei prati e la produzione dei formaggi d'alpeggio. Tradizionale o motorizzata, la salita all'alpeggio avviene sempre sulla base di una valutazione specifica della qualità dell'erba in altitudine e delle condizioni meteorologiche. Lo spostamento delle greggi su diversi alpeggi durante la stagione e la data di discesa dall'alpeggio tengono conto delle stesse considerazioni. Nonostante la crescente meccanizzazione dell'agricoltura, anche numerose tecniche artigianali sono tuttora utilizzate quotidianamente dai coltivatori, che si trasmettono nozioni precise sulla natura e sull'ambiente specifico di ciascun alpeggio. Utilizzata dal turismo, talvolta in maniera caricaturale, la stagione alpestre costituisce un simbolo dell'attaccamento della Svizzera alle sue tradizioni. Nelle regioni in cui l'allevamento è significativo, questa bella stagione è costellata da diverse usanze e appuntamenti (fienagione selvatica, sorteggio degli alpeggi, combattimenti tra mucche, Poya, preghiere dell'Alpe, feste alpestri, Bénichon, feste di salite all'alpeggio e di discese dall'alpeggio, ecc.).

JODEL

Per jodel si intende un canto senza testo né parole, tra il falsetto e la voce di petto, emesso in una successione di combinazioni di vocali e di consonanti prive di significato. Lo jodel copre un vasto spettro sonoro che spazia dal bel canto classico raffinato fino alla vocalizzazione arcaica di richiamo. In Svizzera si distingue tra jodel naturale e canto jodel. Lo jodel naturale è una melodia senza testo che risuona in maniera differente da regione a regione. Il canto jodel presenta invece strofe cantate con un ritornello di jodel. Le composizioni del canto jodel spaziano notevolmente in termini di tono, contenuto, stile, armonia e ritmo. Questi due tipi di jodel vengono interpretati da formazioni che si esibiscono a cappella o accompagnati da strumenti. Lo jodel è una pratica molto diffusa in Svizzera. Gode di una popolarità che non conosce crisi e rappresenta una forma caratteristica di espressione musicale. La tecnica è tramandata secondo le modalità più disparate: nelle famiglie, dalle associazioni, tra cantanti.

PROCESSIONI DELLA SETTIMANA SANTA A MENDRISIO

Le processioni della Settimana Santa, attestate dalla seconda metà del Seicento, si svolgono all'interno del Borgo di Mendrisio la sera del giovedì e del venerdì santo. Per quest'occasione l'illuminazione stradale viene soppressa e nelle contrade si diffonde la tenue luce dei «trasparenti», grandi quadri luminosi che sovrastano il percorso della processione e che raffigurano episodi del Vangelo o dell'Antico Testamento. I trasparenti più antichi sono stati dipinti verso la fine del Settecento da artisti quali Giovan Battista Bagutti di Rovio e, nell'Ottocento, da Augusto e Francesco Catenazzi di Mendrisio. Altri quadri luminosi sono stati commissionati di recente, spesso da privati, ad artisti locali. Nel loro insieme queste particolari tele costituiscono un patrimonio di grande interesse storico-teologico. Nella processione del giovedì santo (Funziün di Giüdee), decine di figuranti mettono in scena la Passione di Cristo attraverso una serie di rappresentazioni ispirate ai Vangeli; vi prendono parte cavalieri, soldati romani e personaggi biblici che indossano sfarzosi costumi. La processione del venerdì (Enterro) è austera e solenne ed è maggiormente intrisa di spiritualità; vi partecipano oltre seicento persone suddivise in membri delle varie confraternite e associazioni religiose.



FESTA DEI VIGNAIOLI DI VEVEY

Festa teatrale risalente alla tradizione agricola e viticola, corteo religioso trasformatosi in celebrazione profana, la Festa dei vignaioli si svolge ogni vent'anni circa per rendere onore al lavoro degli uomini e al ciclo fecondo della natura, entrambi raffigurati in numerose allegorie pagane, costumi e simboli giudaico-cristiani. È organizzata dalla Confraternita dei vignaioli di Vevey, ma mobilita anche tutta la città per settimane e implica un impegno colossale da parte dei volontari. Costituisce inoltre un'importante fonte di creatività regionale grazie agli spettacoli, ai costumi e alle creazioni musicali, che propone per ogni edizione. Organizzato esclusivamente in periodo di pace, l'evento rappresenta un luogo di incontro e un'occasione di dialogo tra persone di diversa estrazione sociale e culturale. La Confraternita assume inoltre responsabilità legate alla comunità dei proprietari di vigne nel Lavaux e nel Chablais vaudois, alla cura delle vigne e alla ricompensa del lavoro dei vignaioli a cottimo. La Festa dei vignaioli non costituisce dunque solo una manifestazione spettacolare, ma resta intimamente legata alla sua motivazione originaria: la valorizzazione del lavoro vitivinicolo.

CARNEVALE DI BASILEA

Il Carnevale di Basilea rappresenta in modo satirico e caricaturale incongruenze, lacune e passi falsi della politica e della società locale, nazionale e internazionale durante l'anno trascorso, oltre a esprimere lo spirito del tempo in maniera sarcastica e scherzosa. A tal fine si utilizzano costumi, maschere, lanterne, accessori fantasiosi e il dialetto basilese stretto. Il « Morgenstraich » apre il Carnevale alle quattro di mattina del lunedì successivo al mercoledì delle Ceneri, nel centro storico ancora avvolto dall'oscurità e illuminato solo da grandi lanterne tirate o trasportate e da piccole lanterne accomodate sulla testa di pifferai e tamburi. Il lunedì e il mercoledì pomeriggio si svolgono grandi cortei organizzati dalle clique, mentre la sera sfilano per le strade i musicanti. Il martedì pomeriggio molti bambini formano i loro cortei e la serata trascorre al ritmo della musica delle Guggen. Il centinaio di gruppi di « Schnitzelbank » che recitano le loro poesie sarcastiche nelle cantine e nei ristoranti ricoprono pure un ruolo importante. Il Carnevale di Basilea è una manifestazione nota ben oltre i confini cittadini e nazionali. Al contempo è radicato saldamente a Basilea e per buona parte della sua popolazione costituisce un elemento identitario fondamentale. Il Carnevale di Basilea è una tradizione particolarmente ricca, che copre diversi campi e aspetti del patrimonio culturale immateriale.

PROSSIME TAPPE

Attualmente i Paesi che hanno ratificato la Convenzione dell'UNESCO possono generalmente presentare un dossier di candidatura all'anno, nel mese di marzo. Il primo dossier svizzero potrebbe quindi essere depositato nel marzo 2015. Prima di essere iscritto, ogni dossier è sottoposto a un approfondito esame da parte degli organi della Convenzione. L'iscrizione avviene sulla base di una decisione che il Comitato intergovernativo della Convenzione prende in occasione della sua riunione nell'autunno dell'anno successivo. La prima candidatura svizzera potrebbe quindi essere iscritta nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità nel novembre 2016. La presentazione dei dossier svizzeri continuerà negli anni, salvo cambiamenti nelle procedure.

Le otto tradizioni presentate in questo opuscolo saranno documentate in un dossier di candidatura dettagliato, che sarà elaborato nel corso dei prossimi anni in stretta collaborazione con le parti interessate. I titoli qui indicati potranno essere modificati in questo contesto.

PER SPINGERSI OLTRE

Al di là delle otto tradizioni proposte, prosegue la politica generale della Confederazione in materia di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. La Lista delle tradizioni viventi in Svizzera, che costituisce l'inventario nazionale, sarà periodicamente aggiornata con il contributo di un gruppo di accompagnamento composto da rappresentanti dei Cantoni e della società civile.

La promozione delle tradizioni viventi in Svizzera s'iscrive nelle misure attuate dall'Ufficio federale della cultura e dalla Fondazione Pro Helvetia.

www.tradizioniviventi.ch
www.bak.admin.ch
www.prohelvetia.ch

F. JUNOD

IMPRESSUM

Lista indicativa del patrimonio culturale immateriale in Svizzera

www.bak.admin.ch/PCI
tradition@bak.admin.ch

Pubblicata da:

Ufficio federale della cultura
Hallwylstrasse 15
CH-3003 Berna

La pubblicazione può essere richiesta gratuitamente all'indirizzo tradition@bak.admin.ch

Veste grafica: trivial mass production, Lausanne

Produzione: Druckerei Odermatt AG, Dallenwil

Carattere di scrittura: Akkurat

Fotografie:

Copertina	Adrian Frutiger con il progetto del carattere di scrittura Univers (pubblicata nel 1957) nel suo studio, fotografia per il calendario 1996 del Museo Gutenberg di Friburgo, Museo del design di Zurigo, Collezione grafica, Schweizerische Stiftung Schrift und Typografie © ZHdK
p. 1-2	© Jean-Claude Curchod, 1986 / Archives cantonales vaudoises, Fonds Edipresse
p. 3-4	© WSL Istituto per lo studio della neve e delle valanghe SLF / Foto: Stefan Margreth
p. 5-6	© Musée de l'Elysée, Lausanne
p. 7-8	René Zäch © UFC / Foto: Scheltens & Abbenes, Amsterdam
p. 9-10	© Walter Kuster, Engelberg / Talmuseum Engelberg
p. 11-12	© Dolores Rupa / KlangWelt Toggenburg
p. 13-14	© Adriano Heitmann
p. 15-16	© Philippe Pache / Confrérie des Vignerons
p. 17-18	© Markus Burla / Basler Fasnachts-Comité
p. 19-20	Libero di diritti (François Junod)
p. 21-22	Libero di diritti (François Junod)

© Ufficio federale della cultura
Berna, ottobre 2014

Univers
53